

RECENSIONI WITTGENSTEIN LUDWIG, Conversazioni e ricordi, trad. di E. Coccia e V. Mingiardi, Neri Pozza, Vicenza 2005. Recensione a cura di Fabrizio Sciacca

Questa edizione italiana di un celebre volume biografico *su Wittgenstein (Recollections of Wittgenstein, Edited by Rush Rhees, Oxford University Press, Oxford, 1984)*. Il volume è diviso in due parti: i ricordi e le conversazioni. Sia la prima che la seconda parte raccolgono scritti di persone che lo hanno conosciuto da vicino: Hermine (Mining), sorella di Ludwig, rispettivamente la prima e l'ultimo dei figli di Karl Wittgenstein e Poldi Kalmus; Fania Polianovskaya Pascal, che ricorda le lezioni di lingua russa impartite a Wittgenstein e all'amico Francis Skinner intorno alla metà degli anni Trenta; Frank Raymond Leavis, professore di letteratura inglese a Cambridge; John King, che assieme a Desmond Lee annotò, da studente, le *Lectures* tenute a Cambridge da Wittgenstein tra il 1930 e il 1932; la seconda parte raccoglie due scritti di Maurice O'Connor Drury, caratterizzati dal riportare con corretta riserva sulla loro autenticità frasi di Wittgenstein provenienti dalla memoria dell'autore, che donano al testo una particolare vivacità impressionistica. Se si volesse dire qualcosa su queste pagine, si dovrebbe innanzitutto affermare che il miglior modo di parlarne è ricordarle in silenzio, lasciando che il lettore si avventuri in esse. In effetti, tutti gli scritti sono accomunati dalla spesso esplicitata intenzione di non parlare in termini filosofici di Wittgenstein. Di certo non v'è quasi traccia del filosofo (meno di quanto ve ne sia dell'ingegnere e dell'architetto) nello scritto della sorella, che non era certo destinato alla pubblicazione e che ha un carattere intimo e personale (era parte delle *Familienerinnerungen* che Hermine, ormai malata, scrisse negli anni Quaranta senza che esse potessero giungere mai a vera e propria compiutezza: Rush Rhees ne ottenne l'autorizzazione dai nipoti Wittgenstein-Stonborough). Ma si può agevolmente dire che gli altri scritti in parte pubblicati prima del progetto di Rhees (fanno eccezione le note di King e il primo saggio di Drury) contengano analogie sulla *personalità filosofica* di Wittgenstein: il rigore *musicale* irriducibile alla mediocrità convenzionale del mondo, la diffidenza nei confronti delle pretese di cogenza normativa della religione ma la tensione verso una vita ascetica e semplice, la curiosità intellettuale e la comunicazione intersoggettiva per la conoscenza, la dimensione del viaggio come tensione verso l'esterno, la vita retta come paradigma dell'agire di fronte all'incombere del senso di colpa, la sensibilità come cifra di profonda umanità, e molte altre cose. Qualche osservazione sull'edizione italiana. Non sarebbe stata una cattiva idea tradurre o esemplare il titolo dell'edizione inglese, *Recollections*; meglio sarebbe stato, in ogni caso, invertire: *ricordi e conversazioni*, secondo il contenuto analitico dei saggi. Poco opportuno, anche se attraente dal punto di vista editoriale, appare l'aver indicato Ludwig Wittgenstein come autore del volume (nel testo in questione, l'unico scritto di sua firma è una lettera peraltro molto bella inviata a Drury e riportata alle pp. 132-133). Alla suggestiva bellezza del volume voluto da Rhees, nulla toglie infine la non rara presenza di a volte grossolani refusi.

Fabrizio Sciacca

Questo documento è soggetto a una licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)